però, continuava lungo la valle, e continuava, come sempre, il mio lavoro. Sboccai, finalmente e di nuovo, lungo l' Indo.

Una tappa e mezzo mi avrebbe portato a Le; ma il mio programma non era ancora esaurito. Cercai un guado, e passai l' Indo; e poi su per una valletta laterale, stretta, tortuosa, raggiunsi il *gompa* di Hìmis. È il maggiore e il più ricco di tutta la regione, ed è forse quello del quale più si parla nei resoconti di viaggio nel Ladàk. Anche per questo è superfluo che ne parli io; solo dirò che se il monastero di Hìmis è il solo che conservi ancora, — dopo le razzìe dei conquistatori dogra, — un suo tesoro, di ori e di argenti e di pietre preziose, e se è il più vasto per numero ed ampiezza di templi, non è però il più pittoresco per la positura. Per questo quasi tutti gli altri, — Lamajuru, Rigzòn, Lichìr, Piàng, Spìtuk, Tikzè, Cimre, Staknà, e cito solo i principali che ho visitato, — lo superano di gran lunga. Ma comunque non si può venire nel Ladàk, senza includere anche una breve gita a Hìmis.

Vi pernottai, e poi mi posi subito di nuovo in cammino, tanto più che era assente il « superiore », con il quale già dalla mia permanenza a Le avevo intavolato certe speciali... trattative, che avevano una mira speciale: quella cioè di entrare in possesso di una bella antica teiera di ottone, rabescata di argenti ed ori. E mi avviai finalmente verso Le; ma non senza fermarmi lungo il cammino a visitare il *gompa* di Staknà, dominatore della gran valle da una roccia che sorge isolata dal piano alluvionale. Pernottai a Sciusciòt, l' interessante centro di « colonizzazione » agricola baltì: poi, — quasi che il ritorno mi dolesse e cercassi di ritardarlo sempre più, — feci una deviazione verso l' oasi di Stok, nella quale si residua oggi il dominio territoriale dell' antica dinastia dei re ladachi.

Grande e bel palazzo, quello del *ghialpo*, — il re, — a Stok: tipico nella sua architettura prettamente tibetana, che lo fa parere un gemello, forse un po' più piccolo, del vecchio palazzo reale dominante l' abitato di Le. E vi era festa: già, nel Ladàk si è sempre in festa, da per tutto. Vi era il re spodestato, col figlio, e vi era il *cusciòk* di Hìmis, ed anche quello di Spìtuk, *cusciòk* Bacula: gran signore nell' animo e nel tratto, e mio grande amico. E una folla di lama, di servi, di *zemindàr*, — gli agricoltori, — tra i quali i grandi crateri di *ciàng*, la birra paesana, rapidamente si vuotavano.

Feci ritorno a Le con il *cusciòk* di Hìmis, in una cavalcata di lama e dignitari del suo seguito, che aveva qualcosa di profondamente fantastico.

*
* *

Tornai alla base primaverile della spedizione ben soddisfatto di questa lunga gita ai confini del territorio di Lasa, che mi aveva portato alla presenza di tanti e e così interessanti problemi geologici e morfologici ed a contatto di popolazioni per me nuove. Avevo bisogno di un periodo di raccoglimento per riordinare appunti e